



“I due gemelli veneziani” di Carlo Goldoni

In programma martedì 15 febbraio al Teatro Ermanno Fabbrì di Vignola, dal 17 al 20 febbraio al Teatro Arena del Sole di Bologna e infine dal 24 al 27 febbraio al Teatro Storchi di Modena.

Valter Malosti, direttore di ERT Fondazione / Teatro Nazionale presenta il suo nuovo lavoro, ***I due gemelli veneziani*** di **Carlo Goldoni**, in programma **martedì 15 febbraio** al **Teatro Ermanno Fabbrì** di Vignola, **dal 17 al 20 febbraio** al **Teatro Arena del Sole** di Bologna e **dal 24 al 27 febbraio** al **Teatro Storchi** di Modena.

Lo spettacolo, che ha debuttato a porte chiuse lo scorso dicembre 2020 e trasmesso in streaming, è andato in scena finalmente dal vivo a dicembre 2021 in prima assoluta a Venezia e arriva ora nei teatri di ERT.

Una produzione ERT / Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Veneto, TPE – Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato.

Con questo primo incontro con l'opera di **Carlo Goldoni**, Valter Malosti prosegue «un percorso a ritroso – come lui stesso lo definisce – attraverso autori fondamentali per la costruzione di una lingua italiana per la scena»: Giovanni Testori, Pier Paolo Pasolini, Carlo Emilio Gadda, Roberto Longhi, Federico Fellini, Patrizia Valduga, Antonio Tarantino.

La storia teatrale e di composizione de **I due gemelli veneziani** (1747) e dei suoi eredi letterari e scenici è un viaggio affascinante e rivela lampi di grazia eversiva e seminale che fu propria di quella schiera di attori che tra la fine del '500 e la fine del '700 dominarono le scene teatrali europee. In Goldoni tutto il mondo doppio, barocco, sensuale in cui si muovono misteriose e concrete incarnazioni di pulsioni non è svanito nel nulla.

I due gemelli veneziani è una gran macchina di divertimento con un intreccio trascinate fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti, in cui svetta la magnifica invenzione dei gemelli identici, ma opposti caratterialmente: uno sciocco l'altro scaltro.

Allo stesso tempo questo testo, adattato da Malosti insieme a Angela Demattè, è anche una farsa nera, eversiva, inquietante, sulla famiglia, l'identità, l'amore (anche brutale, violentemente erotico, incestuoso) e la morte, che svela inedite prospettive e finestre sulla contemporaneità. I personaggi non sanno leggere o tenere a freno le proprie emozioni e i propri sentimenti, e questo provoca alternativamente il riso e fa sfiorar loro la tragedia o li fa sprofondare in essa.



Fra gli interpreti **Marco Foschi** nel doppio ruolo dei gemelli Zanetto e Tonino, **Danilo Nigrelli** (Pancrazio), **Marco Manchisi** (Arlecchino / Pulcinella) e **Irene Petris** (Beatrice). Scene e luci sono di **Nicolas Bovey**, il progetto sonoro è di **G.U.P. Alcaro** e i costumi di **Gianluca Sbicca**.

Note di regia

«Goldoni non fu soltanto scrittore di teatro, non scrisse soltanto commedie che poi altri avrebbero rappresentato, ma visse tutta la propria vita stando nel teatro scritto da lui e da altri. La maggior parte dei lavori che Goldoni ha allestito erano suoi; se allestiva opere liriche, era autore del libretto. Ma il testo era sempre messo in scena da Goldoni in persona, che lavorava con attori e con attrici di volta in volta diversi, a seconda del periodo della sua vita. Per questa ragione, tutto il teatro di Goldoni è anche la storia di lui uomo di teatro. Non era solo un uomo di lettere che a casa scriveva commedie e poi le dava da rappresentare a qualcun altro. È questa la figura duplice e complessa di Goldoni: Goldoni agiva così, scriveva e si rappresentava».

Giorgio Strehler, Goldoni e il teatro, in Quaderni d'Italia 2, 1997

Uno dei nodi centrali della mia ricerca è sicuramente il corpo a corpo con la *nostra* lingua, anzi meglio le *nostre* lingue. Ho compiuto un lavoro a ritroso, partendo da quelli che per me sono gli autori fondamentali nella costruzione di una lingua italiana per la scena: Giovanni Testori, Pier Paolo Pasolini, Carlo Emilio Gadda, Roberto Longhi. Ma ho incrociato anche Federico Fellini, Patrizia Valduga e Antonio Tarantino. Tre anni fa la prima sfida pirandelliana e ora il mio primo incontro con Carlo Goldoni.

Questo incontro è stato l'occasione per conoscere in profondità Goldoni, studiando con grande curiosità i *Mémoires* soprattutto ravvivati dalla mediazione di Strehler che lo trasforma in alter ego (fratello – specchio). Sul grande veneziano nel corso dei secoli si sono depositate, come con Pirandello, verità assolute poco supportate da fonti precise o stereotipi legati più alle invenzioni sceniche di grandi o meno grandi registi, che ad uno studio reale dei suoi testi.

Con Angela Demattè abbiamo immaginato di entrare nel laboratorio linguistico goldoniano utilizzando soprattutto il corpo dei suoi lavori per musica e gli *Intermezzi* in modo da regalare ai personaggi un italiano (ed anche un veneziano) più *sporco*, meno edulcorato, più ruvido più birichino, interessanti in particolare in questo senso *Lucrezia Romana*, *La Birba* e *La bottega da caffè*.

Ci ha molto interessato allargare la prospettiva dei personaggi, soprattutto quelli femminili un po' trascurati qui da Goldoni, donandogli riverberi da altri loro consimili. Spesso le attrici e gli attori, infatti, interpretavano caratteri simili che passavano di commedia in commedia con minime sfumature e differenze.



Decisivo nella nostra idea di drammaturgia è stato infine elevare Pancrazio a ruolo di co protagonista, una sorta di Tartufo goldoniano. Ha paura delle donne come fossero streghe. Nello stesso tempo ne è attratto.

La donna ha in sé il doppio, anzi in lei il doppio si riunisce per questo fa paura. Se è santa e bella è attraente e quindi porta alla perdizione.

Qui penso che Goldoni si ricordi di quel bigotto che l'aveva quasi convinto a diventare frate. Come, e sempre per restare all'ombra dei *Mémoires*, il dottore che è pronto a svendere la figlia ricorda da vicino il finto conte Leopoldo Scacciati e la finta figlia Margherita Biondi (la giovane e bella Veneziana) che egli vende per denaro, e che insieme truffano più volte il giovane Carlo.

Con Nicolas Bovey abbiamo immaginato una scena che parte dalla casa e si sfalda in un labirinto di vicoli e prospettive misteriose. La strada è molto presente nel testo, una strada a volte pericolosa come quella appena fuori Verona dove si consuma il prologo dell'assassinio della madre dei gemelli e della ritrovata sorella, raccolta proprio, come la *Marianna* di Marivaux, da una pozza di sangue e quasi schiacciata, ma così salvata, dal corpo della madre. E anche in questo caso i *Mémoires* ci sono d'aiuto per comprendere la pericolosità dei viaggi, dal momento che Goldoni stesso rievoca un assalto subito da dei banditi da cui sfugge miracolosamente, praticamente in mutande, unico sopravvissuto alla strage.

Sempre nei *Mémoires*, Goldoni nel bellissimo brano in cui rievoca il primo incontro con D'Arbes, per cui scriverà *I due gemelli veneziani*, rivela la sua fascinazione per il carisma di un attore imponente e istrionico e la forte determinazione di questi (una determinazione sua soltanto) che lo spinge alla ricerca di un autore 'onorato' che sappia aiutarlo a riscattarsi dalle giovanili intemperanze da scavezzo dimostrandosi, davanti alla famiglia e alla patria, un attore altrettanto *onorato*.

Non è difficile, in passaggi come questo, dove il fascino per gli attori sembra distrarre Goldoni dal fuoco della riforma, leggere un implicito riconoscimento di autorialità degli stessi attori; riconoscimento tanto più concepibile, agli occhi dell'autore, per la rimodulazione di un soggetto logoro in una commedia concertata con chiari intenti promozionali dell'abilità del protagonista.

Tant'è vero che, quando, alla *Comédie-italienne*, l'autore ritroverà Collalto, il sostituto di D'Arbes nei *Gemelli* dalla carriera altrettanto brillante, e assisterà al grande successo dei suoi *Trois jumeaux*, non sentirà il bisogno di rivendicare alcun diritto sull'idea primigenia del testo, confermando così definitivamente, se ce ne fosse stato bisogno, l'assoluta centralità del gioco dell'attore nell'equilibrio complessivo della commedia.

Si ringrazia Piermario Vescovo per i preziosi consigli.

Emanuela Chichiriccò (Università di Genova) per il suo studio: *Tra drammaturgia dell'attore e drammaturgia per l'attore: testi e canovacci intorno a I due gemelli veneziani* di Carlo Goldoni

Vengo anch'io! Laboratori creativi per bambini mentre i genitori sono a teatro

A partire dalla stagione 2021/2022 ERT / Teatro Nazionale offre la possibilità ai genitori di assistere ad alcuni spettacoli della stagione mentre i bambini (dai 6 ai 12 anni) partecipano a laboratori creativi a teatro.

Sabato 19 febbraio alle ore 19.00 la **Fondazione Golinelli** conduce al **Teatro Arena del Sole** il laboratorio *Robotic Mars Experience* incentrato sull'esplorazione astronomica, la robotica e il problem solving: i partecipanti sono chiamati a risolvere missioni nello spazio programmando robot capaci di affrontare i terreni marziani.

Sabato 26 febbraio alle ore 19.00 nel **Ridotto del Teatro Storchi** l'associazione **La Bottega di Merlino** guida i più piccoli nella costruzione di lanterne a forma di gufo ispirate alla civetta di Harry Potter.

Il costo di ogni appuntamento è di 7 euro per bambino, oltre al prezzo del biglietto ridotto del 20% per i genitori.

Disponibilità limitata fino a esaurimento posti.